

L'IRISH WOLFHOUND IN ITALIA NEL NUOVO MILLENNIO

di Marcello Poli

Nel 2006 ho avuto l'onore di essere richiesto di scrivere un articolo per la rivista dell'Irish wolfhound Club of England, dove ho cercato brevemente di descrivere quasi mezzo secolo di storia della razza in Italia: dalle prime importazioni, nel 1958, di cani *Sulhamstead* per iniziativa della Contessa Marina Luling Boschetti, al raggiungimento di una prima soddisfacente notorietà della razza a partire dalla fine degli anni '70, ad opera soprattutto di allevamenti quali *del Solengo*, *della Bassa Pavese*, ed in minor misura *Fergian*, *del Pugnale* e *del Vecchio Martello*, fino al ricambio generazionale, partito nella seconda metà degli anni '90 e concretizzatosi definitivamente nel nuovo millennio. Vorrei qui proseguire nel ricostruire la storia dell'Irish wolfhound in Italia ripartendo proprio dall'inizio del nuovo millennio, fornendo dati il più possibile dettagliati ed oggettivi, avendo quindi come unica fonte il Libro Origini tenuto dall'ENCI, sperando che la loro elencazione non annoi il lettore, facendogli perdere interesse per l'argomento.

Parlando di ricambio generazionale negli anni '90 intendevo sottolineare la comparsa di nuovi appassionati sulla scena delle esposizioni, divenuti poi allevatori, le cui scelte hanno significativamente influito sulla storia della razza nel nostro Paese. Si tratta, in ordine cronologico di apparizione, di Paolo Persieri (*del Velino*), Marcella Grassi (*Araberara*), Daniela Iori (*dei Mangialupi*) e Luca Valerani (*Conchobar*). Del periodo precedente invece la sola Antonia Turini Salamon (*della Bassa Pavese*) ha continuato, e da protagonista, la propria attività di allevamento.

Nel mentre sono stati importati 29 cani, nel decennio 2001-2010 il numero delle cucciolate nate in Italia è stato sorprendentemente simile a quello del decennio precedente: 75 contro le 70, che hanno prodotto 396 cuccioli, contro i 357. I cinque allevatori che ho più sopra citato hanno prodotto quasi l'80% di queste cucciolate, precisamente 58. Escludendo, vista la scarsa diffusione della razza in Italia, che possano essere attivi dei puppy farmers, rimane quindi un numero esiguo di cucciolate (non più di una decina) che possano essere state prodotte da proprietari di fattrici che non avessero uno specifico piano di allevamento, ma il cui approccio potrebbe essere nato solo dalla volontà di far riprodurre il proprio amato cane di casa, selezionando per l'accoppiamento un soggetto magari secondo il mero criterio della sua vicina residenza. In questo periodo gli allevamenti che hanno prodotto il maggior numero di cucciolate sono stati *Conchobar* e *della Bassa Pavese* con 16, seguiti da *dei Mangialupi*, con 10, *Araberara*, con 9, e *del Velino*, con 7.

Osservando gli accoppiamenti fatti da Luca Valerani si può capire come egli abbia in prima battuta contato nel proprio programma di allevamento sulle qualità che poteva trasmettere lo splendido maschio di sua proprietà *Pitlochry's Lancelot*. Le prime due cucciolate di *Lancelot* sono nate da femmine di linee di sangue che includevano *Quincy of Kilmara*. Le due successive sono invece per accoppiamento con *Stoneybrook Sandslash*, altro eccellente soggetto importato da Judith e Lynn Simon. E deve essere stato proprio dalla constatazione dei risultati ottenuti con questo outcross che Luca ha deciso di consolidare quanto ottenuto, avendo più tardi ottenuto altre due cucciolate dall'accoppiamento della stessa femmina con suo figlio *Cerbero*, figlio proprio di *Pitlochry's Lancelot*, oltre che peraltro della stessa *Sandslash*. *Sandslash* ha dato a Luca una quinta cucciolata, in ordine cronologico però la seconda, accoppiata con *Windspray Dante*. *Cerbero* è stato uno stallone usato altre due volte in allevamento, precisamente con due sorelle della cucciolata "D" *Conchobar*. Questa cucciolata è nata da un accoppiamento coerente con il programma perseguito, ma invertendo linea maschile e femminile, e cioè accoppiando la femmina *Ardea*, dalla prima cucciolata di *Lancelot*, con il maschio *Stoneybrook Konjur*. Fra gli stalloni ancora utilizzati da Luca vi è *Conchobar Fancyfree*, poi esportato in Inghilterra, e due volte il suo figlio *Ravensbeech Sequitur*. I successi in esposizione ottenuti da questo allevatore nel corso della sua pur recente carriera sono numerosi e di estremo prestigio. Volendone nominare solo alcuni, bisogna ricordare che soggetti già delle sue prime

cucciolate A. e B. hanno ottenuto titoli di campionato nelle classi giovani ad esposizioni europee e mondiali, mentre *Cerbero* è stato Campione Europeo sia nel 2004, che nel 2005 e, esposto in Inghilterra, ha ottenuto CC & BOB all'IW Club Show nel 2005. *Conchobar Evilenchanter* ha ottenuto CC & BOB al Crufts 2006, oltre che BOB all'EIWC show nel 2006 in Francia. *Conchobar Fancefree*, dopo aver vinto il BIS al Raduno del Club del Levriero 2006, ha raggiunto Jan Pain in Inghilterra, e con lei ha conseguito, oltre al titolo di campione inglese, innumerevoli e prestigiosissimi trofei, quali i BIS all'IW Club Championship Show nel 2007 e 2008, il BOB al Crufts del 2008 e, nello stesso anno, il BOB all'Houndshow, miglior Hound in Gran Bretagna sia nel 2007, che nel 2008.

Antonia Turini Salamon ha allevato senza mai allontanarsi dai criteri che le hanno consentito di consolidare le proprie linee di sangue. Nel momento in cui ha ritenuto opportuno ricercare per gli accoppiamenti soggetti diversi da quelli del proprio allevamento, ha colto l'occasione per rafforzare storiche collaborazioni, come quelle con l'allevamento *Stoneybrook* negli USA e *Caredig* nel Regno Unito, o utilizzando soggetti che avessero consistenti contributi di questi allevamenti nel proprio pedigree. Fra gli stalloni, quello più ampiamente utilizzato (4 volte) è stato infatti *Stoneybrook Kiowa*, ma una cucciolata è nata anche da *Stoneybrook Katawa*. Per quanto concerne i maschi *Caredig*, una cucciolata è nata da *Kava of Sade* ed una da *Galileo*. Nelle due collaborazioni con l'allevamento *Conchobar* ha ricercato ancora soggetti (*Evilenchanter* e *Gastone*) che avessero una presenza rilevante di *Stoneybrook* nel proprio background. I maschi dell'allevamento maggiormente utilizzati sono stati *Winston della Bassa Pavese* (quattro volte) e *Thor della Bassa Pavese* (2 volte). Nelle linee femminili Antonia Turini ha utilizzato quasi sempre soggetti da lei allevati, tranne nel caso di *Caredig Kitowa* e *Caredig Iowa*. La figlia di Antonia, Ludovica Salamon, è probabilmente il personaggio italiano più noto a livello mondiale nell'ambiente degli Irish wolfhound, oltre che per il suo impegno professionale di veterinario, per condurre in modo impeccabile e con successo i soggetti *della Bassa Pavese* nei ring delle più prestigiose manifestazioni nel continente, così come in Gran Bretagna.

Mia moglie Daniela Iori ed io siamo partiti ad allevare da linee femminili *Hibeck*, utilizzando in seguito solo femmine nate nel nostro allevamento, negli accoppiamenti privilegiando maschi che avessero una rilevante influenza di *Quincy of Kilmara* nel proprio background. Nel corso del passato decennio abbiamo sviluppato una buona collaborazione soprattutto con due allevamenti, *Wolfhouse* in Danimarca e *Pitlochry's* in Olanda. Del primo allevamento abbiamo potuto utilizzare *Wolfhouse Pergolesi* ed *Ornette Coleman*. La collaborazione con Conny Fernhout si è concretizzata a partire dal 2006, quando abbiamo importato un promettente maschio di 15 mesi, *Pitlochry's Zardo*, il cui nonno *Ballypheelan Bran Beag*, fra l'altro, riportava a gradite linee inglesi. Questi ha rappresentato una svolta nel nostro allevamento, unico maschio ad oggi accoppiato più di una volta nel nostro allevamento. Nelle tre cucciolate avute da lui si sono potute constatare le qualità trasferite alla progenie, tanto che questo stallone ha conseguito il titolo di Campione Italiano Riproduttore. Altri maschi *Pitlochry's* da noi utilizzati sono stati *Telonius-Troy* e *Ramses*, mentre in una cucciolata si è inteso richiamare le linee inglesi di partenza, utilizzando il maschio *Hibeck Rodney*. I soggetti del nostro allevamento sono stati esposti con continuità in Italia, ma anche frequentemente nell'Europa continentale, con buoni risultati, tanto che i soggetti nati in queste 10 cucciolate hanno conseguito oltre 100 titoli di campionato nei diversi Paesi. Fra i successi più significativi è possibile indicare i titoli di Campione Europeo 2004 e 2005 di *Beatrix Potter dei Mangialupi*, il BOB all'EIWC show del 2010 in Danimarca di *Ada dei Mangialupi*, il BOB al Campionato Mondiale 2012 di *Baloo dei Mangialupi*.

Marcella Grassi ha sempre utilizzato nei propri piani femmine nate nel proprio allevamento *Araberara*, mentre per quanto concerne i maschi ha potuto contare nel corso degli anni su di una fattiva collaborazione con Luca Valerani. Questa si è concretizzata utilizzando dapprima *Pitlochry's Lancelot*, quindi, per due volte, suo figlio *Cerbero*. Altre due volte ha utilizzato stalloni di provenienza straniera, come

nel caso di *Caredig Norton Commander* nel 2001 e di *Keltairs Conquistador*, l'anno successivo. In altri tre casi ha invece utilizzato maschi provenienti dal proprio allevamento precisamente *Barbandò*, i fratelli *Araberara Legor* e *Ligos* ed *Araberara Indrei*. Marcella Grassi partecipa alle esposizioni in Italia prevalentemente con le proprie femmine, ma abbastanza frequentemente è presente anche alle più importanti manifestazioni internazionali, quali le esposizioni mondiali ed europee. Anche i suoi soggetti hanno conseguito riconoscimenti importanti, uno dei quali il BOS all'EIWC show 2008 in Slovenia con la femmina *Araberara Legressa*.

Paolo Persieri dell'allevamento *del Velino*, al contrario, difficilmente si può incontrare in manifestazioni all'estero. Anche in tema di allevamento le sue collaborazioni internazionali sono state nel decennio piuttosto limitate, visto che l'unico soggetto di provenienza straniera utilizzato nelle sette cucciolate prodotte è *Tossing and Turning Fionnmae*, nella cucciolata "S". Al contrario piuttosto attivo è stato lo scambio con Rita Ristori, allevatore amatoriale, che in passato aveva esposto in Italia ed all'Estero quello che è stato per certo il cane più famoso posseduto da Paolo Persieri, *Wolfhouse Jacaranda*. L'unico stallone che ha utilizzato per due volte è stato però *Maciarotmistletoe*.

Questo ci consente di introdurre e descrivere brevemente anche attività e risultati dell'allevamento *Maciarot*, di proprietà di Rosanna Cigliani, e dopo la sua prematura scomparsa condotto dal figlio, Giuseppe Talotti. I primi cani di questo allevamento erano soggetti *dei Mangialupi*, *Beatrix Potter* e *Pergentino Pimentel*, che hanno condotto in esposizione con ottimi risultati. Hanno prodotto quindi poche, ma interessanti cucciolate, da questi due soggetti ed attivando quindi gli scambi di competenze soprattutto con l'allevamento ungherese *Glor na Gael*. Il risultato più importante da loro conseguito con soggetti del proprio allevamento è stato il BOS all'EIWC show 2012, grazie alla femmina *Maciarot Oliver St. John Gogarty*, per scelta della giudice Eileen Flanagan.

Negli anni 2011 e 2012 sono state prodotte in Italia 18 cucciolate, per un totale di 100 cuccioli nati. Sei di queste provengono dall'allevamento *della Bassa Pavese*, due ciascuna da *Conchobar*, *dei Mangialupi*, *del Velino*, una ciascuna da *Araberara* e *Maciarot*. Una novità è rappresentata dall'allevatore Marcella Galli, che oggi ha ottenuto l'affisso *dei Fiori Chiari*, e che ha prodotto due cucciolate partendo da soggetti di allevamento tedesco, prevalentemente collegati alle linee di sangue *von den Sarrazenen*. Complessivamente un'evoluzione nel segno della continuità, quindi. Fra i 100 nuovi nati, il soggetto che si è più distinto in esposizione è stato per certo *Dakota delle Bassa Pavese*, vincitrice, fra l'altro della classe giovani all'EIWC show 2012 in Italia, Campionessa Europea 2013 con BOB a Ginevra. Nello stesso periodo sono stati importati 5 soggetti.

Se si dovesse fare infine un sommario bilancio dell'esperienza italiana di allevamento dell'Irish wolfhound nel nuovo millennio, partendo dall'ultima riga si può dichiarare certamente un risultato più che positivo. Il numero di soggetti allevati in un decennio è all'incirca pari a quello prodotto in un solo anno in Gran Bretagna o in soli sei mesi in Germania. Il pool degli allevatori è molto ristretto, hanno idee ed approcci diversi, non vi è assidua collaborazione fra tutti e questo probabilmente è un vantaggio, essendo uno dei motivi che spinge loro ad aprirsi ed a cercare di rapportarsi con i migliori allevatori all'estero. Si può stimare che la popolazione di Irish wolfhound nel nostro Paese non superi le 250 unità, non sono pochi i cuccioli che vengono venduti all'estero. Questo perché la qualità media degli Irish wolfhound italiani appare piuttosto buona ed i risultati in esposizione lo confermano senza soluzione di continuità, riguardando tutti i principali allevatori. Non è a caso che, nelle ultime quattro edizioni delle esposizioni organizzate in occasione del Congresso biennale dell'EIWC (Federazione Europea dei Club degli IW), e cioè dal 2006, dove è solitamente presente la creme dell'allevamento europeo, c'è sempre stato un Irish wolfhound italiano a spargiare per il BOB: in due casi (2006 e 2010) ha prevalso, nel 2008 e 2012 ha conseguito il BOS, sempre battuto da un

soggetto olandese. Ma ciò che ha più valore, in questi quattro spareggi, è che ogni volta il cane italiano proveniva da un allevamento diverso, nell'ordine: *Conchobar*, *Araberara*, *dei Mangialupi*, *Maciarot*. La miglior dimostrazione di una qualità diffusa.

Il ruolo dell'ENCI al fine del controllo e della prevenzione delle principali patologie che affliggono la razza è assolutamente poco incisivo ed allo stesso Club che la tutela, il Club del Levriero, è consentito un mero ruolo di proposta, spesso inascoltata. Prova recente è la richiesta avanzata dal Club di rendere obbligatorio l'esame degli acidi biliari sui cuccioli al fine della loro iscrizione al libro origini, accertamento che eviterebbe che possano essere consegnati ad ignari proprietari cuccioli affetti da shunt epatico: alla richiesta non stato dato riscontro alcuno! Parimenti opportuno sarebbe rendere obbligatorio, almeno per i cani che vanno in riproduzione, il periodico esame eco-cardiaco e la raccolta degli esiti in un unico database. Tali iniziative sono invece lasciate alla conoscenza ed alla responsabilità del singolo allevatore. Una più stretta regolamentazione contribuirebbe per certo ad una maggior sensibilizzazione verso le tematiche del welfare della nostra razza preferita, anche da parte dei nuovi soggetti che se ne avvicinano e se ne innamorano e che, con le proprie scelte d'allevamento, incideranno sull'evoluzione e sulla qualità dello stock nei prossimi decenni.